

«Troppi ricoveri tra i no vax, non ci fermiamo»

Augusto Biasini, ex primario, oggi tra i volontari: «Il nostro ruolo è convincere gli indecisi. Siamo medici, ci basiamo su dati scientifici»

Augusto Biasini, dopo anni trascorsi nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Bufalini, cosa la ha spinto a offrirsi volontario per seguire le vaccinazioni dei cesenati?

«La consapevolezza del fatto che l'unica strada per uscire dall'incubo della pandemia è quella di ricorrere al vaccino. **Che aria si respira in questi giorni negli hub vaccinale?**

«I numeri delle persone che si presentano sono purtroppo in netto calo rispetto ai mesi scorsi. Siamo passati da punte di 1.700 persone a poche centinaia e questo è un segnale molto preoccupante, perché è cruciale allargare la fascia di popolazione coperta dal siero il più velocemente possibile».

Come fare?

«Con l'evidenza dei fatti. Il vaccino è l'unica arma risolutiva che abbiamo a disposizione. Ora le persone ricoverate in gravi con-



Augusto Biasini, tra i medici volontari premiati ieri

dizioni sono in larghissima parte non vaccinate. In quei contesti a volte si assiste a scene paradossali, nelle quali anche accaniti no vax prima di entrare in rianimazione chiedono di ricevere il siero. Purtroppo non è così che funziona e per questo è cruciale fornire messaggi chiari ed

esastivi che testimonino i risultati empiricamente raggiunti nella lotta alla pandemia: per evitare che situazioni del genere continuino a ripetersi e per fare in modo che le persone, tutte le persone, siano messe nella condizione di affrontare al meglio i rischi legati al virus».

Lei in questi mesi ha rassicurato ed esortato centinaia, migliaia di persone a sottoporsi alla vaccinazione. Una responsabilità enorme verso un siero approvato a tempo record.

«Dice bene, sono un medico. Il mio ruolo è questo. E proprio per questa ragione non prendo decisioni aleatorie o basate sull'approssimazione. La mia coscienza e la mia formazione sono frutto di decenni di lavoro in ospedale, che in ogni caso ancora non bastano. Perché ora, come ho sempre fatto, continuo a leggere, a studiare, a documentarmi. Da fonti certe, dai dati epidemiologici, dai riscontri oggettivi. Per questo, sì, sono sicuro di quello che dico a ognuno dei miei pazienti».

Dunque ora che si fa?

«Ringrazio di cuore per il premio, ma la battaglia non è finita. L'aspetto cruciale è quello di rivedere in fretta i centri vaccinali pieni di persone».

Luca Ravaglia

«Anestesista in pensione sono tornato al lavoro per il bene di tutti»



Massimo Chiesa, ora un anestesista in terapia intensiva.

«Sono in pensione, la terapia intensiva quasi non mi ricordo più come è fatta. E vorrei che i miei concittadini evitassero di scoprirlo direttamente».

Dunque eccola qui.

«Appena è stata data la possibilità di ricevere il siero mi sono candidato».

I primi tempi sono stati cadenzati dai ritmi di consegna.

«È stato logisticamente più complesso, soprattutto nel periodo in cui emerse il caso Astrazenecca. Ma la situazione per fortuna si è normalizzata in fretta».

Qual era lo spirito delle persone che si trovava di fronte?

«La stragrande maggioranza era motivatissima a farsi vaccinare. Qualcuno un po' più timoroso di altri c'era, ma alla fine credo che tutte le persone con le quali mi sono confrontato, abbiano ricevuto la somministrazione nella piena consapevolezza di aver fatto la scelta giusta».

I. r.

«I contrari sono pochi: dobbiamo convincere i tanti che tentennano»



Amelia Tienghi, oncologa in pensione. Lei le battaglie difficili le conosce bene.

«Anche per questo ho affrontato con determinazione questa sfida. Non mi ha chiamata nessuno, mi sono offerta io. Perché mi rendo conto di quanto sia cruciale combattere nel modo giusto la pandemia».

Qual è il modo giusto?

«Non è questione di mettere davanti i propri interessi, qui il punto è che se non ci vacciniamo tutti in fretta, la durata di questa emergenza è destinata ad allungarsi sempre più».

C'è però chi del vaccino non vuole sentirne parlare.

«A loro chiederei di guardare al passato. Come credono che siano stati sconfitti il vaiolo e la po-

liomielite? In ogni caso è vero, ci sono persone che pare siano impossibili da convincere, ma per fortuna sono una minima parte. È importante lavorare con chi è titubante, con chi teme gli effetti collaterali e con chi tende a rimandare il problema. Ma è ora che bisogna agire, per evitare di farlo quando è ormai troppo tardi».

I. r.



DA FORLÌ VOLA CON EGO AIRWAYS

CAGLIARI da 58€

LAMEZIA TERME da 84€



Prenota su egoairways.com



forli-airport.com

[f](#) [@](#) @forliairportitaly

Cesena

Lotta al virus

CONTAGIATI

Nuove positività nella case di riposo

Sono 25 i contagiati di ieri nel Cesenate (19 i sintomatici), 9 a Cesena poi in pratica sono state interessate tutte le località del comprensorio. Nel Forlivese sono stati invece 17. Nessun decesso nella provincia Forlì-Cesena, in Regione sono stati 7.

Continuano i problemi nelle case di riposo, si allarga a 12 (domenica erano 8) il focolaio nella casa residenza anziani Barocci di Sarsina. Il sindaco Enrico Cangini ha spiegato sui social la situazione: «L'Ausl ha comunicato che si tratta di un focolaio di variante Delta, rispetto a domenica emerse altre 4 positività. I 12 ospiti contagiati sono vaccinati, nessuno al momento è ricoverato».

Nuovo caso nella casa di riposo Spighi a San Piero. da domenica positivo un operatore, così è scattata la quarantena per gli ospiti (32) nelle loro camere. Quarantena monitorata per gli operatori che seguiranno un programma di tamponi. Ieri il sindaco Marco Baccini ha scritto un'altra lettera all'Ausl e alla Regione per sollecitare una risposta sulle procedure da seguire nei casi di operatori non vaccinati.

Centoquaranta camici bianchi, dalla pensione alla trincea Covid

Premiati i medici volontari che in questi mesi hanno offerto il loro servizio gratuito per la comunità presenziando alle vaccinazioni della popolazione nell'hub della Fiera a Pievesestina

di Luca Ravaglia

Il direttore sanitario dell'Ausl Mattia Altini quasi esulta appena sente pronunciare il nome del primo medico premiato. È in piedi, dietro a una sedia, in una sala con decine di colleghi: verrebbe da dire che la formalità viene prima di tutto. E invece no. Perché davanti alla lotta al Covid che si sta evolvendo in favore dell'umanità, Altini prima applaude e poi alza le braccia al cielo, rendendo omaggio a una parte dell'esercito che sta trascorrendo mesi a combattere in prima linea.

I protagonisti della giornata di ieri nell'area del laboratorio analisi dell'Ausl Romagna a Pievesestina sono in effetti stati i medici vaccinatori, un esercito di oltre 140 persone, che fin da quando il vaccino anti-Covid è stato messo a disposizione della collettività, hanno alzato la mano



Panzavolta (Conad): «Profonda gratitudine nei confronti di chi si è messo al servizio della comunità»



per offrirsi come volontari per oliare gli ingranaggi del percorso vaccinale di migliaia di pazienti cesenati che prima di ricevere il siero devono obbligatoriamente confrontarsi con un medico.

A questi medici Cia Conad ha voluto rendere omaggio, consegnando un dono simbolico, per ringraziare e lasciare un segno tangibile di riconoscenza: card nominative prepagate, consegnate appunto ieri dall'amministratore delegato Luca Panzavolta a una delegazione di medici intervenuti a Pievesestina in

rappresentanza di tutti i colleghi ancora impegnati nella somministrazione dei vaccini, a ciascuno dei quali verrà fatto poi pervenire l'omaggio, unitamente a una lettera di ringraziamento personale firmata dall'Ausl unita a un libretto che riepiloga i dati della pandemia nel nostro territorio, compresi quelli relativi alle vaccinazioni, a testimonianza di quanto sia importante l'impegno in prima persona di ognuno dei professionisti della sanità.

«L'iniziativa - ha spiegato Panzavolta - è nata con l'intenzione

di esprimere gratitudine ai professionisti che in questa delicata fase della gestione della pandemia, si sono messi a disposizione della comunità, dedicando il proprio tempo e la propria professionalità per garantire le vaccinazioni a tutti i cittadini romagnoli e non solo».

All'evento, oltre al direttore sanitario dell'Ausl Romagna Mattia Altini, hanno partecipato anche il direttore generale dell'azienda sanitaria, Tiziano Carradori e la direttrice amministrativa Agostina Aimola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA 25 ANNI SINCE 1966 AL VOSTRO SERVIZIO

I NOSTRI SERVIZI:

- > IMPIANTI ELETTRICI > EFFICIENZA ENERGETICA
- > QUADRI ELETTRICI > DOMOTICA > ENERGIABILI
- > IMPIANTI DI SICUREZZA > RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO

Azienda certificata:

GUARDIAMO IL MONDO SOTTO UNA LUCE MIGLIORE

ILLUMINAZIONE PUBBLICA, PROGETTO DI VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA - CENTRO STORICO FORLÌ

Via Cartesio, 27, 47122 Forlì (FC) | +39 0543 774 632 | info@erlux.it | www.erlux.it

IMPRESE E SALUTE

«Uso del Green Pass nelle aziende, si faccia chiarezza»

«In questa fase delicata di ripresa del lavoro, dopo una parziale pausa estiva, se non si adottano soluzioni importanti, rischiamo di mettere di nuovo a repentaglio la salute di imprenditori e lavoratori, oltretutto in una fase delicata e cruciale della nostra economia».

Lo affermano Lorenzo Zanotti e Franco Napolitano, rispettivamente presidente e direttore generale di Cna Forlì-Cesena. Non a caso, già l'8 giugno Cna aveva espresso la necessità di normare l'utilizzo del Green Pass all'interno delle aziende, definendo anche l'approccio da adottare rispetto ai lavoratori che non ne sono muniti. «Oggi l'intervento chiarificatore del legislatore non è più rinviabile - proseguono i vertici Cna -». Va prima di tutto sgombrato il campo da polemiche sterili e fatta chiarezza su quale sia l'elemento da cui partire nelle riflessioni: è indispensabile tutelare la salute di imprenditori e lavoratori. Ogni scelta va orientata in questo senso. Questo consentirà alle imprese di operare in un contesto più sereno, sperando di evitare chiusure anche nel corso dei prossimi mesi, che rischierebbero seriamente di compromettere l'attuale fragile e precaria ripresa».

Come concludono Zanotti e Napolitano: «Non si tratta di fare battaglie o rivendicazioni di parte, tanto meno discriminazioni, ma piuttosto di trovare soluzioni che tutelino l'interesse collettivo. Con questo spirito, nell'attesa che il Governo faccia chiarezza su questo tema, vanno favorite le soluzioni che possano trovare ulteriori elementi di garanzia per la salute all'interno dell'impresa, nell'interesse di tutte le parti. Non farlo significa affidarsi a battaglie di parte e ideologiche, che ben poco servono a tutelare imprese e lavoratori».

NOI CESENATI



risponde **SIMONE ARMINIO**
vice capocronista

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
Il Resto del Carlino
via Piave, 165 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 0547 / 621911 - Fax: 0547 / 621917
@ E-mail: cronaca.cesena@ilcarlino.net

L'umanità dei medici di fronte alle disgrazie

A fronte di tante notizie di malasanità vogliamo esprimere pubblicamente il nostro ringraziamento al personale tutto della terapia intensiva dell'ospedale Bufalini dove è stato ricoverato, a seguito dell'incidente stradale del 14 agosto scorso, nostro figlio Fabio, poi deceduto tre giorni dopo. Nonostante il tragico epilogo vogliamo sottolineare, oltre alle competenze professionali, la profonda umanità e sensibilità degli operatori, che ci hanno aiutato in un momento così drammatico. Un sincero grazie anche a tutti coloro che ci hanno dimostrato il loro affetto e la loro vicinanza.

I familiari di Fabio Sardeo

Riemple il cuore pubblicare una lettera del genere. In primo luogo perché arriva dopo un dolore così grande. Le tragedie spesso ci induriscono, rendendoci vulnerabili alla rabbia e diffidenti nei confronti del prossimo. Atteggiamenti che pure sono comprensibili, poiché chi ha una pagina del genere nel proprio passato sa che ci sono momenti in cui mantenere la serenità e il giudizio nell'affrontare le cose o i rapporti umani è un esercizio complesso e faticoso. Molti per fortuna ci riescono, la vostra famiglia ci è riuscita e questo vi rende molto onore. Leggere e pubblicare una lettera del genere riempie il cuore anche perché apre uno spiraglio su ciò che quotidianamente accade in un reparto di terapia intensiva, dove la speranza che per fortuna spesso è gratificata dagli esiti deve anche fare i conti con le vite che si spengono, nonostante tutti gli sforzi. In quei casi alla professionalità dei medici e degli operatori va aggiunta anche una sensibilità umana che nessuna lezione teorica può insegnare, e che ha a che fare con la capacità di creare una connessione con i familiari di chi, dopo tante lotte, non ce l'ha fatta. Che poi è né più e né meno di quanto raccontiate voi. Motivo per cui non possiamo che associarci al vostro ringraziamento nei confronti del personale ospedaliero. Vi raggiunga anche il nostro abbraccio.

Accogliamo i profughi, ma lo facciamo anche gli altri
Giustamente anche Cesena è pronta ad accogliere un certo numero di profughi afgani, personalmente sarei meno tollerante verso i tanti stranieri che pur non avendo i requisiti pretendono di vivere in Italia. Come sarei meno tollerante e severo verso i paesi dell'Unione che non accoglierebbero neppure un profugo, però i fondi dell'Europa sono sempre pronti ad accettarli. Forse la brexit voluta dalla Gran Bretagna, in casi del genere non è così sbagliata.

Ferrari G.

Su piazzale Loreto il sindaco ha ragione
In una lettera, Marcatelli pone sullo stesso piano i partigiani che appesero Mussolini a piazzale Loreto e i fascisti che avevano appeso nello stesso piazzale un gruppo di partigiani qualche mese prima. Il sindaco ha fatto bene a ricordare cosa è avvenuto in quella piazza. Per Marcatelli sono episodi dello stesso fascismo, dice quello ricordato da Lattuca è un antifascismo da burletta. Mussolini fu un dittatore che portò alla rovina l'Italia e quei partigiani appesi in piazza si battevano per la democrazia. Per una volta il sindaco merita il mio plauso.

Felice Millella

«Figlia mia, Cristina, io ti aspetto sempre a casa»
Carissima Cristina, come ogni anno, da 29, in questo periodo conto i giorni che mancano per arrivare all'ultima volta che ti ho vista partire senza fare più ritorno. Mi chiedo come è possibile non essere arrivati a una verità sulla tua sorte, e com'è possibile che chi sa non senta il bisogno di scaricarsi la coscienza. Il 2 settembre alle 20 a Ronta verrà celebrata una messa per te. In tanti non ti hanno dimenticata e come me aspettano giustizia. Io non smetterò mai di sperare. Mi manchi tanto, ti sento sempre vicina.

Marisa, mamma di Cristina Golinucci

Fino a venerdì sarà possibile presentare i propri progetti di utilizzo dei due immobili

Portaccia ed ex scuola a Diegaro: 'Avanti c'è spazio'

Fino alle 13 di venerdì 3 settembre sarà possibile partecipare ad 'Avanti, c'è Spazio!', il progetto promosso dal Comune, co-finanziato dal Servizio Partecipazione della Regione e in collaborazione con KCity e Planimetrie Culturali, che punta l'attenzione sull'ex scuola elementare di Diegaro e la Portaccia di Sant'Agostino. L'Amministrazione mette a disposizione i due immobili con l'intento di raccogliere proposte di uso temporaneo da parte delle realtà attive e delle associazioni del territorio. **La finalità** del percorso è dare nuova vita a due luoghi di condivisione di progettualità, di ascolto di nuovi bisogni sociali, di coinvolgimento delle comunità locali, di inclusione e apertura, di collaborazione, che costituiscano un presidio stabile per la città, anche attraverso usi giornalieri e continuativi. Particolare attenzione sarà data ai temi di inclusione sociale, interculturale, intergenerazionale, alla non discriminazione e alla cittadinanza attiva, tenendo conto anche dei bisogni di spazi

da parte dei giovani e delle associazioni. A differenza degli spazi dati singolarmente in concessione per attività associative, il Comune intende avviare, in questi luoghi, la sperimentazione di usi temporanei inclusivi e aperti alla cittadinanza, incentivando la coesione sociale, la collaborazione tra le realtà attive sul territorio con lo scopo di produrre progettualità nuove, aperte alla cittadinanza, auto-sostenute e indirizzate all'innovazione e alla creazione di impatto sociale. **Attraverso** la manifestazione di interesse, i soggetti interessati potranno candidarsi a partecipare al laboratorio di co-progettazione per la gestione collaborativa della ex scuola elementare di Diegaro e della Portaccia di Sant'Agostino. L'invito è rivolto principalmente ad associazioni, gruppi formali e informali e ai singoli cittadini. Per ulteriori informazioni è possibile visitare il sito del Comune di Cesena cliccando qui: <https://www.comune.cesena.fc.it/avanticespazio>.

METEO

Cesena



SOLE sorge 06:33 tramonta 19:51
LUNA sorge 00:00 tramonta 15:44

Nubi in progressivo aumento con deboli piogge al pomeriggio, ampie schiarite in serata. La temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 14°C.

FARMACIE

Turno Diurno + Notturno

8:30-8:30

Cesena

Comunale S. Giuseppe Via Marmolada

51 (0547 381265)

Montemaggi Via De Sica 170 (0547

332450);

Salvi Via Zeffirino Re 6 (054721474);

Bagno Di Romagna

Brandi Via Manin 84 (0543911012);

Gambettola

Pascucci Via G. Mazzini 1 (0547 53122).

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Carabinieri	112
Polizia	113
Emergenza infanzia	114
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Emergenza Sanitaria	118
Enel - guasti luce	803500
Corpo Forestale	1515
Telecom servizio guasti	187
Soccorso Stradale ACI	803116
Guardia medica	800050909
Energia elettrica	800999010
Gas	800713666
Protezione Civile	0547356365
Telefono Azzurro	19696
Comune di Cesena	0547356111
Comune di Cesena URP	0547356235
Anagrafe	0547356235
Polizia Municipale	0547354811
Polizia Stradale	0547616111
Provincia di Forlì-Cesena	0543714111
Centro per le Famiglie	0547333611

Il Resto del Carlino

Cronaca di Cesena dal 1972

Via Piave, 165 - 47521 Cesena
Tel. 0547 621911; e-mail:
cronaca.cesena@ilcarlino.net
e-mail personali:
nome.cognome@ilcarlino.net

Direttore responsabile
Michele Brambilla
Condirettore Beppe Boni
Vicedirettore Gianluigi Schiavon
Caporedattore centrale Massimo Pandolfi
Capocronista Emanuele Chesi
In redazione Andrea Alessandrini,
Simone Arminio, Luca Serafini
Romagna Sport Ettore Morini



FORLÌ



ALLERTA COVID

Pronto soccorso, servono più spazi e mancano medici e infermieri

Fabbri: «Ci è stato assicurato che a novembre arriveranno nuovi specializzandi in Medicina d'urgenza»

FORLÌ

ENRICO PASINI

L'emergenza per la Medicina d'urgenza è il contesto quotidiano d'azione, ma per poter affrontare tutte le situazioni che di giorno in giorno il Pronto Soccorso si trova a dovere gestire e che dal marzo dello scorso anno si sono ulteriormente complicate a causa della pandemia, è fondamentale non essere vicini, o peggio oltre, lo stato di emergenza dal punto di vista delle risorse: umane e strutturali.

A Forlì, il Pronto Soccorso sta da mesi facendo il massimo non solo per adeguarsi a tutte le normative di sicurezza che il Covid-19 ha richiesto venissero attuate per la tutela della salute dei pazienti, ma anche per assicurare efficienza ed efficacia pur davanti a un problema che inizia a diventare serio: la carenza di personale, soprattutto medico.

Se, infatti, al momento gli accessi al Pronto soccorso dovuti alla sintomatologia riconducibile al virus Sars-Cov-2 sono gestibili per la loro incidenza numerica, il pensiero rivolto alla stagione autunnale del direttore dell'Unità operativa Medicina d'urgenza e 118, Andrea Fabbri, si tinge di preoccupazione. Per un presumibile incremento dei casi che non corrisponde a quello delle forze a disposizione per fronteggiarlo.

«Da luglio gli accessi sono aumentati, ma in modo fluttuante e fortunatamente il dato sulle persone ricoverate con un'infezione da Sars-Cov-2 resta basso - afferma -. Pur presumendo un incremento dei casi in autunno, confidiamo che la grande maggioranza dei positivi non necessiti di cure ospedaliere grazie alla protezione dalle complicanze polmonari che il vaccino sta dimostrando di fornire. Il problema

«Il progetto d'ampliamento del pronto soccorso è stato congelato dal Covid, ma spero che possa essere riattivato al più presto»

è che, come tutti i Pronto soccorso d'Italia, siamo in emergenza vera sotto il profilo del personale». Mancano medici e infermieri, quindi. «Soprattutto medici, per il turnover del personale infermieristico è sempre stato molto elevato, ma in fin dei conti si è sempre gestito - dichiara Fabbri -. Al momento tra pensionamenti, trasferimenti e licenziamenti, lavoriamo con una dozzina di professionisti specializzati in meno rispetto al fabbisogno. È una piccola ecatombe».

L'organico dell'Unità operativa forlivese sarebbe di 34 unità, ma si sconta già una carenza che sfiora il 30%. «In alcune regioni la situazione è anche peggiore della nostra, ma negli ultimi mesi non siamo esenti da problemi poiché la lunga lotta contro il Covid ha indubbiamente sfiancato il personale medico. Detto chiaramente, chi può si trasferisce o si dimette per andare a fare altro e lo stiamo pagando».

A questa situazione non c'è una soluzione "pronto uso". Rinforzi, comunque, arriveranno o così è stato promesso. «In collaborazione con l'Università di Bologna è stato annunciato che dall'1 novembre arriveranno a Forlì specializzandi in Medicina d'urgenza - annuncia Fabbri -. Ci è stato assicurato e spero ardentemente sia così perché altrimenti non so come passeremo l'inverno, ma dovranno arrivare in media 2-3 all'anno rimanendo poi a formarsi per tutti i 5 anni di specializzazione, altrimenti il problema non lo risolveremo mai».

A questo nodo, poi, se ne aggiunge un altro: gli spazi del Pronto soccorso forlivese. La pandemia ha sottolineato come siano ormai angusti. «Il progetto d'ampliamento è stato congelato dal Covid, ma dovevamo allargare la struttura già entro il 2016 e, poi, a fine 2019. Ora spero si possa riattivare la procedura, anche perché con la prossima suddivisione dei percorsi legata ai codici, più spazi e più sale aiuterebbero a gestire meglio le situazioni». Anche questo, però richiede personale. «Esatto, più personale oltre che strutture idonee» chiosa, sospirando, Andrea Fabbri.



Le persone in fila in attesa di entrare al pronto soccorso e la fase di controllo dei green pass FOTO FABIO BLACO

Da ieri obbligo di green pass per l'accesso dei parenti

FORLÌ

Smartphone in mano, da ieri mattina per accedere all'ospedale "Morgagni-Pierantoni" era obbligatorio mostrare agli steward presenti agli accessi, il possesso del green pass.

Una necessità che ha toccato solo parzialmente il Pronto Soccorso dove l'assistenza sanitaria va ovviamente è garantita a tutti, ma familiari e accompagnatori, per rimanere in attesa nelle strutture prefabbricate che dallo scorso inverno sono collocate proprio davanti all'entrata, dovevano esserne in possesso.

E i controlli, in tal senso, ci sono stati. «Si tratta, però, di un numero limitato di persone - ammette Andrea Fabbri, di-



Il controllo del green pass

retore dell'Unità operativa Pronto Soccorso, Medicina d'Urgenza e 118 di Forlì - perché già da tempo consentiamo l'ingresso dei familiari all'interno di spazi, che sono di per

sé sacrificati, solo in casi molto particolari e la maggioranza degli accompagnatori lascia il proprio recapito e preferisce tornare a casa in attesa di comunicazioni che, comunque, forniamo tempestivamente». Chi non lo fa, resta nei moduli per l'attesa «che per il contenimento del rischio e la necessità di tenere rigorosamente divisi i percorsi, la loro funzione l'hanno sicuramente svolta con efficacia».

Ad attendere lì dentro, ora solo avendo il green pass, «è però una minoranza dei familiari verso i quali cerchiamo di essere sempre molto disponibili nel fornire tutte le notizie sulle condizioni dei propri cari». E.P.